

Un pasticcio eugenetico da cestinare

Le nuove linee sulla legge 40 andranno reinterpretate, oppure al macero

Roma. Le nuove linee guida della legge 40 lasciate in eredità fuori tempo massimo dalla ministra della Salute Livia Turco sono uno dei problemi che il prossimo governo dovrà affrontare. O no? Prevarrà la scelta di azzerarle o quella di tenersele, per qualche tempo o per sempre, nonostante la contraddizione tra i fondamenti della legge 40 e un provvedimento "di ordinaria amministrazione" che autorizza la diagnosi preimpianto, una tecnica dalle ovvie finalità eugenetiche?

La premessa è che, ieri, il presidente del Consiglio superiore di Sanità, Franco Cuccurullo, ha ipotizzato addirittura "un'interpretazione giuridica più restrittiva" della legge 40 sulla base delle nuove linee guida. Spiegazione: l'addio alla diagnosi osservazionale, motivato dal rischio di deriva eugenetica, non può certo riabilitare la diagnosi preimpianto, giacché estenderebbe il pericolo che vuole eliminare. Detto questo, in casa Pdl l'onorevole **Alfredo Mantovano** è stato tra i primi a parlare di "scorrettezza istituzionale" per l'iniziativa della Turco e a promettere una pronta riparazione "di quest'ultimo danno della sua gestione". Al Foglio dice che "sarebbe grave se prevalesse l'indifferenza, ma confido che non sia così, anche perché qui si tratta di puro buonsenso. E' chiaro anche che molto dipenderà da chi sarà il nuovo ministro e dalla sua sensibilità rispetto ai temi etici. In ogni caso, abbiamo a disposizione tutti gli strumenti dell'iniziativa parlamentare, dall'interrogazione urgente alla mozione. Si può star certi che non resteremo con le mani in mano".

Tra le ipotesi circolate negli ultimi due giorni, c'è anche quella di un eventuale decreto di annullamento del provvedimento della Turco. Soprattutto, è ancora in attesa del giudizio della Corte costituzionale un punto non secondario della questione: la legittimità del limite di tre embrioni per ogni ciclo di fecondazione (quesito rinviato alla Consulta dalla sentenza del Tar del Lazio che autorizzava sull'embrione interventi diagnostici non "esclusivamente di tipo osservazionale"). Questo punto è essenziale, a giudizio della deputata del Pdl Eugenia Roccella: "Evidenza come la scorrettezza della Turco non sia stata solo procedurale e politica ma anche strettamente giuridica. La Turco richiama infatti, espressamente, la sentenza del Tar del Lazio ma ne usa solo le parti che le fanno comodo. Non ha atteso il pronuncia-

mento della Corte costituzionale sul numero di embrioni, strettamente connesso alla fattibilità della diagnosi genetica preimpianto, notoriamente impossibile da effettuare se non c'è un alto numero di embrioni da esaminare, e quindi selezionare e scartare. Le sue linee guida, in questo modo, indirizzano e addirittura forzano la legge verso una possibile sentenza della Consulta, verso una risposta di un certo tipo al quesito ancora pendente". Quelle linee guida, prosegue Roccella, "non si dovevano emanare. Il nuovo ministro deve prendere atto che vanno in qualche modo sospese, per ripristinare la correttezza istituzionale e politica violata dal ministro Turco. Il nuovo ministro potrebbe addirittura essere personalmente a favore della diagnosi preimpianto, ma le cose non cambierebbero, perché qui si tratta di ripristinare la legalità sostanziale, sospendendo queste linee guida in attesa che la Corte si pronunci. Non penso affatto, sia chiaro, all'emanazione di un controprovvedimento, di 'controlinee guida'. Ma va sconfessato un atto che, oltretutto, è assai poco rispettoso delle attribuzioni dei poteri. Insisto in particolare sul punto che riguarda la Corte costituzionale, che ha il diritto di pronunciarsi senza l'ipoteca zoppicante ma incumbente di linee guida che pretendono già di indirizzare la legge verso un'interpretazione visibilmente infondata. Non dimentichiamo che la diagnosi preimpianto tradisce l'intera ossatura della legge e non è in alcun modo compatibile con una normativa tutta impostata sul fatto che gli embrioni vanno impiantati e non congelati, selezionati, scartati e soppressi, se giudicati 'difettosi'. E' tutto collegato. Reintrodurre la diagnosi preimpianto non è dare della legge un'interpretazione possibile, è fare di quella legge carta straccia".

L'eurodeputato del Pdl Mario Mauro dice che "non sarà possibile, per chiunque governerà il dicastero della Salute, eludere il problema aperto da linee guida che in più di un punto appaiono illegittime. Non c'è solo l'incredibile autorizzazione della diagnosi preimpianto, ma pure l'estensione dell'accesso alle tecniche di procreazione assistita a persone non affette da infertilità, requisito chiesto espressamente dalla legge 40. Sono violazioni della legge uscita vittoriosa da un referendum, che devono ottenere una riparazione. Sono sicuro che non ci saranno distrazioni in proposito".

